

Altri sei morti e 53 positivi anche più guariti

LA SOCIETÀ ITALIANA DI ANESTESIA:
«IN INTENSIVA CHI CE LA PUÒ FARE»
AUSL: IN EMILIA ROMAGNA NON È COSÌ

PIACENZA

● Nell'emergenza coronavirus «può rendersi necessario porre un limite di età all'ingresso in terapia intensiva... per riservare le risorse a chi ha più probabilità di sopravvivere». Sono le raccomandazioni dei medici della Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti) nel documento diffuso ieri.

Un'ipotesi, quella degli anestesisti, che a Piacenza viene immediatamente stoppata dal direttore generale dell'Azienda Usl, Luca Baldino. «Questo documento si riferisce ad una situazione per il momento per fortuna teorica - ci tiene a puntualizzare -. Nel momento in cui si dovesse arrivare alla saturazione nazionale dei letti di terapia intensiva, a quel punto probabilmente dovrebbe partire un ragionamento di definizione delle priorità». Ma solo in quel momento. «Per Piacenza

siamo ancora lontani da una situazione del genere - osserva Baldino -. Noi per nostra fortuna possiamo contare sull'intera rete delle strutture ospedaliere dell'Emilia-Romagna come se parlassimo di un'unica terapia intensiva da centinaia di posti letto. Come sapete, da due giorni stiamo collocando pazienti fino a Cesena e Ferrara. Oggi non siamo in quella situazione». Non solo. Si tratta di un documento «scritto da una società scientifica, quindi non è una linea guida interna o altro», prosegue il direttore generale.



Contiamo su una rete di terapie intensive in tutta la regione»

Il documento dei medici della Società italiana di anestesia viene denominato "Raccomandazioni di etica clinica per l'ammissione a trattamenti intensivi e per la loro sospensione, in condizioni eccezionali di squilibrio tra necessità e risorse disponibili". "Non si tratta di compiere scelte meramente di valore - viene scritto -, ma di riservare risorse che potrebbero essere scarsissime a chi ha in primis più probabilità di sopravvivenza e secondariamente a chi può avere più anni di vita salvata, in un'ottica di massimizzazione dei benefici per il maggior numero di persone". Il testo è stato diffuso e pubblicato integralmente anche sul sito Internet di Siaarti, ed è indirizzato ai medici. Secondo la società scientifica, il documento vuole "fornire un supporto agli anestesisti-rianimatori attualmente impegnati a gestire in prima linea" la maxi-emergenza "che non ha precedenti per caratteristiche e propor-

zioni".

Altri 6 morti

Intanto il coronavirus a Piacenza ha causato nella giornata di ieri altri sei morti tra i piacentini: si tratta di quattro uomini (due di 72 anni, uno di 74 e uno di 99 anni) e due donne di 85 e 93 anni. In Emilia-Romagna, secondo i dati ufficiali della Regione, ieri si sono verificati 11 nuovi morti: oltre ai sei piacentini, 3 del Parmense (due uomini di 73 e 78 anni e una donna di 88 anni), un uomo del Modenese di 85 anni e un uomo del Riminese di 89 anni. In tutta la regione il totale dei morti è di 48. La grande maggioranza delle persone decedute aveva patologie pregresse, a volte plurime.

Aumentano i guariti

Aumenta, passando da 17 a 25, il numero delle guarigioni, 24 delle quali riguardano persone "clanicamente guarite", divenute cioè asintomatiche dopo aver presen-



tato manifestazioni cliniche associate all'infezione e una dichiarata guarita a tutti gli effetti perché risultata negativa in due test consecutivi.

A Piacenza 53 casi in più

In Emilia-Romagna sono complessivamente saliti a 1.010 i casi di positività al coronavirus, 140 in più rispetto all'aggiornamento di venerdì. Un aumento inferiore a quello registrato venerdì, quando erano saliti di 172. E passano da 3.136 a 3.604 i campioni referenziati. A Piacenza i casi di positività sono 479, 53 in più rispetto a venerdì, 229 Parma (49 in più), 104 Rimini (11 in più), 82 Modena (9 in più), 48 Reggio Emilia (4 in più), 49 Bologna (8 in più rispetto a venerdì, di cui 20 nell'imolese 3 in più rispetto a ieri e riconducibili al cluster di Medicina), 7 Forlì-Cesena (3 in più rispetto a venerdì), 10 Ravenna (2 in più), 2 a Ferrara (1 in più). Si conferma che si tratta in maggio-

ranza di persone che presentano un quadro clinico non grave, con sintomi modesti o addirittura assenti; 409 sono infatti i pazienti che non necessitano di cure ospedaliere e quindi sono a casa, dove rispettano l'isolamento previsto; 64 i pazienti ricoverati in terapia intensiva (12 in più rispetto a ieri).

Più terapie intensive

Prosegue intanto da parte della Regione Emilia-Romagna il massimo impegno per potenziare la rete ospedaliera, incrementando il numero dei posti letto in terapia intensiva. Questo avverrà, in particolare, per le strutture ospedaliere del Piacentino dove è previsto - già a partire da ieri con l'ospedale di Castel San Giovanni - il raddoppio delle postazioni di terapia intensiva, che passeranno da 15 a 33 (oltre le 9 postazioni per l'attività ordinaria, extra coronavirus).

Federico Frighi